

Cultura & spettacoli

LETTERATURA In libreria il primo volume dell'edizione nazionale degli scritti del fondatore del "Caffè"
Pietro Verri, diretta dall'età dei Lumi

DI PASQUALE MAFFEO

Le Edizioni di Storia e Letteratura hanno assunto l'impegno di un'impresa immane, la pubblicazione dell'opera omnia del conte milanese Pietro Verri (1728-1797), scrittore variamente ispirato, pensatore, economista, del quale, tranne il poco che se ne dice nei manuali scolastici, solo l'acribia degli specialisti intercetta intera la gamma delle gittate inventive, umorali e insieme fondanti di un'attività letteraria che ha del prodigioso.

L'edizione, coordinata da un comitato scientifico di alto profilo, è promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e si avvale dei contributi economici elargiti dalla Fondazione Cariplo e da Intesa Sanpaolo.

L'impianto editoriale è campito in una partitura di sei volumi così articolata: I, Scritti letterari, filosofici e satirici; II, Scritti di economia, finanza e amministrazione; III, I "Discorsi" e altri scritti degli anni settanta; IV, Storia di Milano; V, Scritti di argomento familiare e autobiografico; VI, Scritti politici della maturità. Il volume che abbiamo sott'occhio, il primo curato da Gianni Francioni affiancato da cinque collaboratori, riproduce la produzione verriana scompartita in sezioni, seguendo l'ordine cronologico delle uscite tra il 1749 e il 1768.

Eccoci dunque alle prime duecentocinquanta pagine di Scritti letterari, una miscellanea di prose e versi scaturita da occasioni incontri e corrispondenze epistolari. In questa nota segnaletica



non se ne può dare che qualche assaggio.

Prendiamo l'anacronistica Alla Moda. In essa il Verri sconfessa l'obbedienza dei molti, uomini e donne, che si abbigliano secondo impone un ideatore di capi da indossare in società, pena la perdita di prestigio.

Scrivendo di un soggiorno in una villa a dieci miglia da Berna, ospite del Marchese N., notifica che con soli mille scudi annui un cittadino illuminato può mutare una nazione. Si ponga mente all'aggettivo illuminato. Siamo difatti nel secolo dei Lumi, il XVIII, capace di sottrarre l'uomo alle tenebre dell'oscurantismo religioso per restituirlo all'intelligenza della ragione.

Diderot e D'Alembert fecero dell'Enciclopedia un potente canale di comunicazione e di chiamata. L'aggettivo illuminato è

perciò da scrutinare come una dichiarazione di fede laica che redime, riscatta, rinnova il patto sociale. In altri termini, Pietro Verri appartiene al novero degli intellettuali che proclamarono a Milano e a Napoli l'Illuminismo italiano. Si pensi all'esperienza del Caffè, il primo giornale scritto in Italia per let-

tori di ogni ceto. La prudenza consigliò di stamparlo a Brescia, fuori tenimento di polizia, e durò appena due anni, dal giugno 1764 al maggio 1766.

Adesso ecco quattrocentocinquante pagine di Almanacchi e scritti satirici. Sorvolando gli estesi paesaggi di Zoroastro ci caliamo infine nel campo infido della satira. Virulente vi campeggiano le frecciate scagliate contro l'abate Ferdinando D'Adda che gli aveva attribuito dodici reati. Il Verri chiede risposte dedotte dalle proprie opere, altrimenti si ritiene soddisfatto per ritarazione. Le successive sezioni ripropongono Meditazioni sulla felicità e altri scritti filosofici e politici, la terza; Scritti relativi a Dei Delitti e delle Pene, la quarta; Democrito, la quinta.

Ogni sezione è presentata da un'illuminante nota introduttiva.

STRANE COPPIE: ERALDO AFFINATI E ANNAMARIA CARPI
Due scrittori e la scuola oggi nel nome di Don Milani

Eraldo Affinati e Annamaria Carpi si confrontano con la "Lettera a una professoressa" di Don Milani e con il romanzo tedesco "Tesoretto dell'amico di casa renano" di Johann Peter Hebel. È tutto dedicato alla scuola il quinto appuntamento di "Strane Coppie", la rassegna ideata e coordinata da Antonella Cilento, che si tiene giovedì alle 18 da Domus Ars, il centro di cultura in via Santa Chiara 10.

La scuola, l'insegnamento, la cura della comunità: temi scottanti e controversi narrati attraverso un classico italiano contemporaneo molto noto ed amato, Lettera a una professoressa, ma negli ultimi anni del tutto dimenticato, a dispetto di tante chiacchiere sulla scuola italiana, delle controverse riforme e della millantata buona scuola, come entrata nell'ombra è la figura del suo autore, Don Lorenzo Milani, rivoluzionario e profetico: a narrarne sarà non a caso Eraldo Affinati, che alla figura di Don Milani ha appena dedicato il suo più recente libro, in corsa al premio Strega 2016, "L'uomo del futuro", andando ad esplorare non solo la storia di don Lorenzo ma le vicende nel mondo di tutti i suoi eredi, ovvero di quanti hanno fatto una scelta antagonista all'insegnamento tradizionale, praticando la maieutica ad personam, fondando scuole di frontiera, affrontando la sfida vera della vocazione ad insegnare.

È il confronto sarà con un grande classico della letteratura tedesca, Johann Peter Hebel: non abbastanza noto in Italia, ma amatissimo in patria (l'autore più letto dopo la Bibbia) e considerato esemplare da Goethe, Jean Paul, Tieck, Kafka, Brecht, Bloch. A tradurlo in Russia fu Tolstoj; Heidegger ne scrisse. Teologo e insegnante per oltre trent'anni al liceo di Karlsrue, realizzò le storie per la comunità dei contadini del Baden, dove visse e morì, amatissimo. Uno scrittore limpido, esemplare e anche molto imitato. Insegnare a una piccola comunità isolata (in un mondo senza rete, senza media) è un'opera di maieutica così diversa da quella che oggi si compie in un pianeta globalizzato ma collegato solo da saperi di superficie? Serviva un poeta e un fine conoscitore della letteratura tedesca per dire di Hebel ed ecco che a narrarne sarà Anna Maria Carpi.

A impreziosire la serata, le letture di Nunzia Antonino che proporrà anche un estratto di monologo da "Lorenzo Milani", spettacolo realizzato dalla Bottega degli Apocrifi (Teatro Comunale "Lucio Dalla", Manfredonia).

IL LIBRO "Veronica. Solo l'amore non basta" di Antonella Palermo

Sentimenti alle prime esperienze

DI BRUNELLA BIANCHI

Quanto conta l'amore in una relazione? E, da solo, basta per vivere insieme, giorno dopo giorno? Ma, soprattutto, cos'è l'amore, in che modo lo riconosciamo e qual è il confine dell'amore per noi stessi e per l'altro? Domande che ognuno si è posto, almeno una volta nella vita, forse già uomo o donna, forse appena adolescente. E agli adolescenti si rivolge la storia raccontata da Antonella Palermo nel libro "Veronica. Solo l'amore non basta" (edizioni Cento Autori, collana L'Arcobaleno, pp.112, euro 10). Con uno stile asciutto, con piglio da cronista quale da diversi anni è, Antonella Palermo tratteggia la formazione sentimentale della giovane Veronica invischiata per quattro anni nella storia con il suo coetaneo Ludovico. Un amore sbocciato a cavallo tra l'adolescenza e l'approdo all'età adulta, ai venti anni con gli studi universitari, i nuovi amici, la vita da fuorisede dalla provincia casertana a Napoli, e la relazione a distanza. Una storia tormentata, caratterizzata dalla violenza psicologica e limitazioni inflitte da Ludovico, manipolatore e narcisista, subito e poi rifiutata da Veronica, fino al tentativo di distaccarsene, assistita da un cordone protettivo di amici e familiari che,

nonostante la vigilanza e l'affetto, restano impotenti nel corso della storia. Ci sarebbe bisogno di educazione sentimentale - riflette l'autrice e giornalista casertana, attraverso le parole di Veronica - perché quella sessuale insegnata nelle scuole non spiega cosa siano i sentimenti, come gestirli e, soprattutto, come riconoscerli, in se stessi e negli altri che incontriamo. E in anni in cui aumentano i casi di femminicidio, di azioni possessive e violente perpetrate da entrambi i sessi, Palermo parla ai più giovani, perché già dalla prima formazione sentimentale si sia preparati a cogliere segnali di amori malati, ovvero di non amore. Prima che sia troppo tardi.



APPUNTAMENTI

OGGI. Teatro San Carlo, ore 10. Una folta delegazione della Direzione didattica della Municipalità di Shanghai, formata da rappresentanti di 28 Università e 7 High Schools (guidata dal vicedirettore Li Ruiyang), allestirà degli stand per presentare la propria offerta formativa e le attività agli studenti delle Università e delle scuole campane.

OGGI. Istituto per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14, ore 16,30. Presentazione del libro "Sentinelle traditrici", scritto da Claudio Pignata e Simonetta Adamo. Il libro trae spunto da 12 storie reali di piccoli pazienti affetti da Immunodeficienza, viene sottolineata l'importanza di un approccio globale, che comprenda la ricerca applicata al malato, la medicina tradizionale e la presa in carico degli aspetti psicologici.

OGGI. Villa Pignatelli, Riviera di Chiaia 200, ore 18. Presentazione del libro "I miei primi giorni da sindaco di Napoli" di Maurizio Valenzi (Aracne). Intervengono Luigi de Magistris, Antonio Bassolino e Rosa Russo Jervolino, lo storico Gianni Cerchia, il giornalista Ermanno Corsi autore della prefazione. Il caporedattore de la Repubblica Napoli Ottavio Ragone co-ordinerà l'incontro. Letture di Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini. Sarà presente la curatrice, Lucia Valenzi.



Per tutte le informazioni turistiche della città di Napoli

infoturismoNapoli

Gli angeli della città al servizio del turista

Numero Verde 800 134 034